

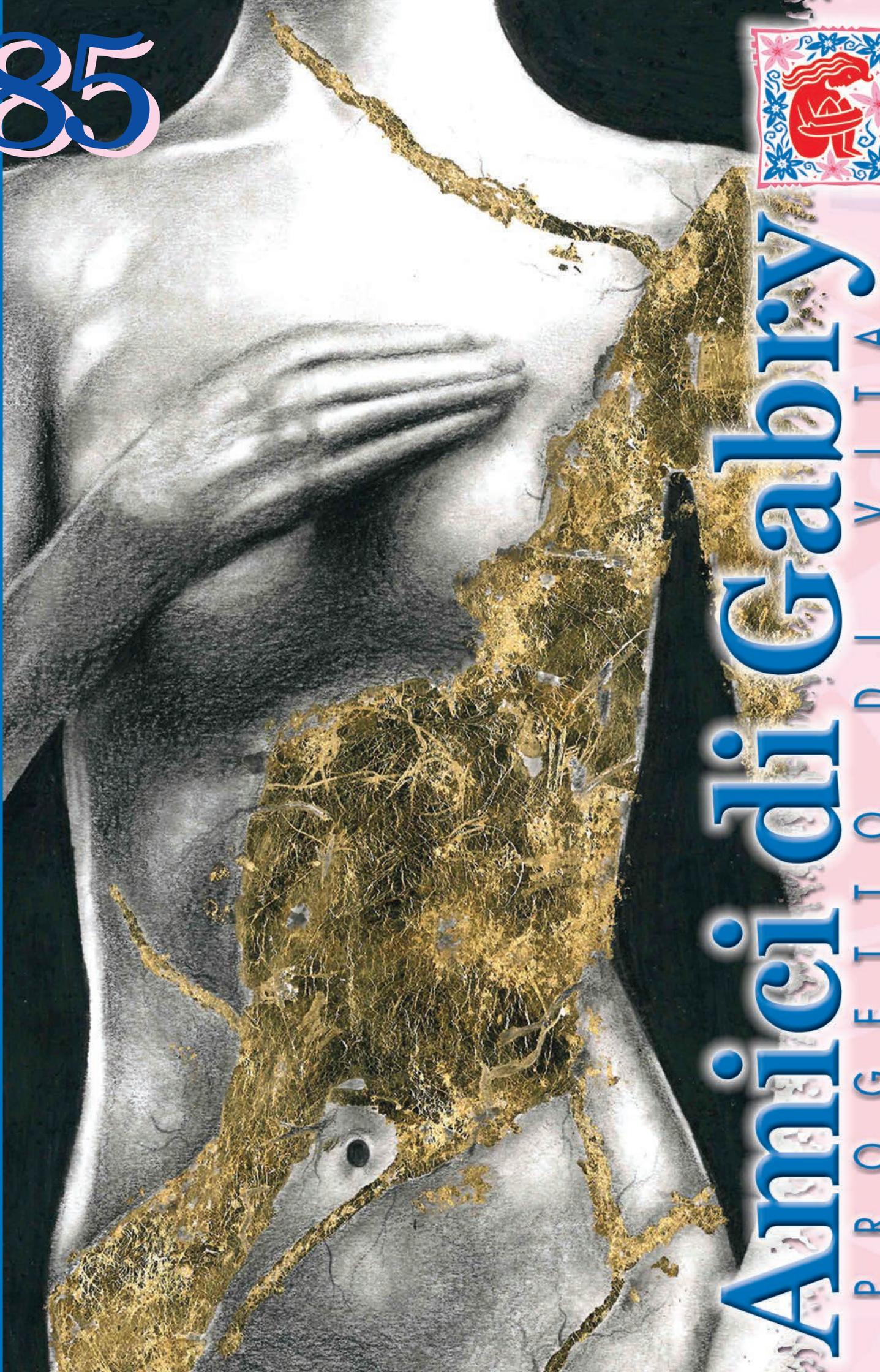
Anno XXIV - n. 85 - Aprile 2025 - Periodico Quadrimestrale - Spedizione Poste Italiane S.P.A. - c/c 16386245

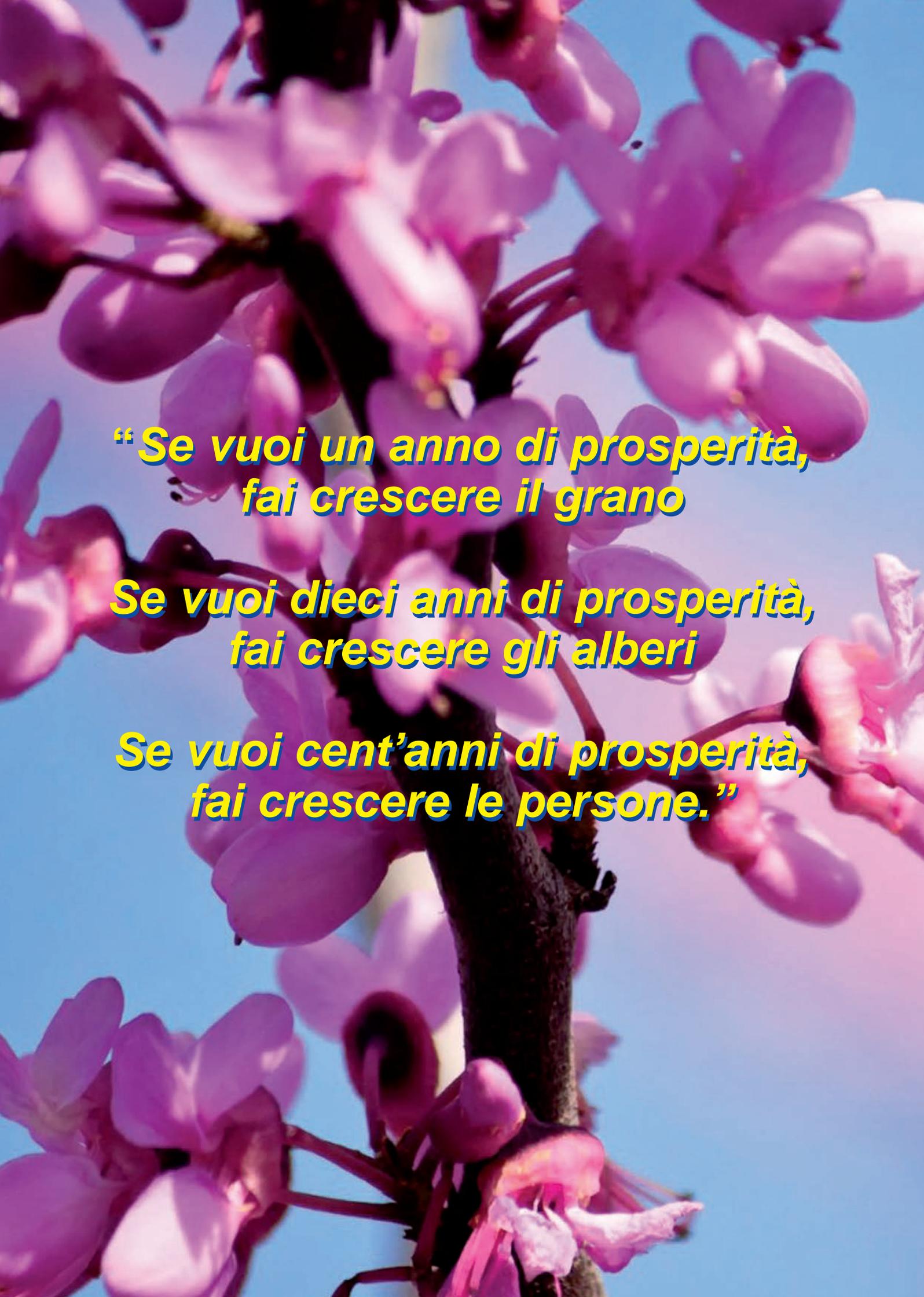
85



Amici di Gabry

PROGETTO DI VITA





***“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano***

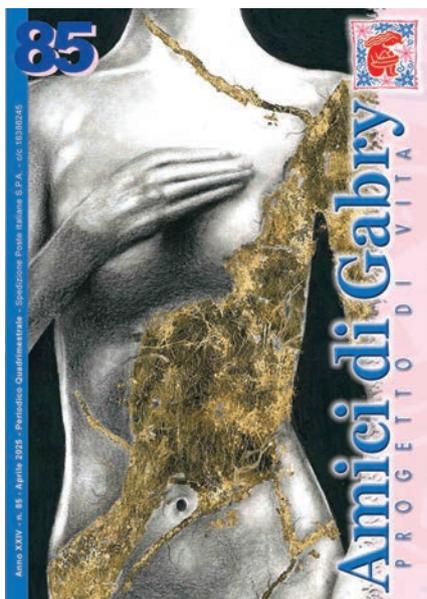
***Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi***

***Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”***

85



SOMMARIO



Copertina
 "Pop Art Oncologica"
 realizzata da:
**SABATINO
 LUDOVICA MARIA**
 Classe 2^aF
 Istituto d' Istruzione
 Superiore Statale
 Liceo Artistico
 "S. Weil" Treviglio

COMITATO SCIENTIFICO

Cremonesi Marco
 Ceruti Emanuela
 Petrelli Fausto
 Karen Borgonovo

COMITATO DI REDAZIONE

Ceruti Emanuela
 Mara Ghilardi
 Petrelli Fausto
 Karen Borgonovo

DIRETTORE RESPONSABILE

Cremonesi Marco

VICEDIRETTORE

Frigerio Enrico

SEGRETARIA

Rossi Lodovico
 Tel.e Fax 0363-305153
 info@amicidigabry.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi
 Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

STAMPA

Algigraf srl
 Via del lavoro, 2 - 24060 Brusaporto (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
 Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
 Tribunale di Bergamo

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY



EDITORIALE	3
"Ciao Michele"	●
<i>Sandro Barni</i>	
SPAZIO SCIENTIFICO	4
"La medicina di genere"	●
<i>Dott.ssa Karen Borgonovo</i>	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	6
"Il nostro sostegno è sempre attivo in tutti i sensi"	●
SPAZIO TECNICO	8
"Radioterapia: un nuovo acceleratore lineare per un nuovo inizio!"	●
<i>Dott.ssa Agostina De Stefani</i>	
SPAZIO TERRITORIO	10
"Abbazia di san Pietro in Gessate"	●
<i>Luigi Minuti</i>	
SPAZIO PSICOLOGICO	12
"Le differenze di genere in psiconcologia"	●
<i>Dott.ssa Giuseppina De Agostini</i>	
SPAZIO CULTURA	14
"Dorando"	●
<i>Giuseppe Bracchi</i>	
EVENTI E INIZIATIVE PER SALUTE E PREVENZIONE	16
	●

APRILE 2025



F.LLI FRIGERIO GROUP



PRODUZIONE E VENDITA DIRETTA DI
IDROPITTURE E SMALTI PER EDILIZIA



VIA ISTRIA 1 (PIP 2) - 24047 TREVIGLIO (BG)

www.muracril.com



Ciao Michele

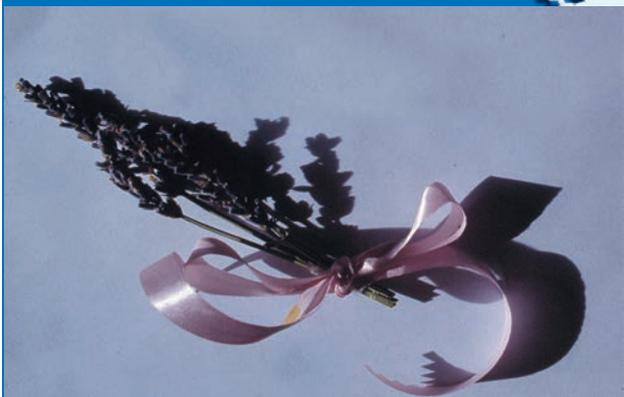
Ho conosciuto Michele Tumiati nel maggio del 1999 quando Marco Cremonesi mi portò da lui che mi propose di diventare il primo primario della Oncologia di Treviglio che con il dott. Leoni ha voluto intensamente. Il dolore della sua scomparsa non è certamente la sola ragione per quel poco che riuscirò a scrivere di lui, ma non posso non ricordare quello che ha lasciato al nostro Ospedale. Qualcuno ha detto che quando scompare un uomo quello che resta è quello che ha fatto e devo dire che Michele era instancabile e lo possono testimoniare tutti quelli che hanno avuto il privilegio di aver lavorato con lui. Il suo curriculum, dimenticandoci la sua carriera come valente tennista, lo ha portato a diventare primario della Medicina Nucleare molto rinomata nella bergamasca, nel cremasco e nel milanese da dove arrivavano molti pazienti attirati dalla sua competenza soprattutto dei problemi tiroidei, tumorali e non. Ha fatto crescere il reparto che poi ha affidato ai suoi collaboratori che stanno continuando nella stessa direzione. Quando l'ho incontrato era diventato Direttore Sanitario, funzione non semplice, in cui ha sempre dimostrato la sua capacità di mediazione tra la componente medica e la Direzione Generale, non lasciando mai cadere le istanze dei colleghi medici pur nel rispetto della sua funzione istituzionale. Non posso dimenticare la passione e la costanza che con il dott. Andrea Mentasti ha messo nel voler sostenere, ampliare ed accrescere il reparto di Oncologia e la realizzazione della Divisione di Radioterapia. E' sempre stato vicino a noi e alla Associazione Amici di Gabry che ha voluto nel nostro Day Hospital, partecipando attivamente a tutti gli incontri, i congressi di Oncologia e a tutte le manifestazioni territoriali. Anche quando, raggiunti i limiti di età, è stato costretto al pensionamento non ha cessato di occuparsi di medicina, andando ad occupare la Direzione Sanitaria di un reparto di riabilitazione. Non raramente però lo si vedeva nel nostro ospedale per interessarsi di malati che conosceva o che si erano rivolti a lui per un consiglio o per essere introdotti a qualche collega. L'ho incontrato molte volte a casa di amici comuni, come Roby, o in occasione di cresime o matrimoni, segno di una umanità e di una amicizia che non si è mai spenta per nessuno. Terminando ricordo di aver dovuto occuparmi della cura di alcuni suoi parenti stretti ma non mi ha mai chiesto alcun favoritismo o cortesie personali. Questo, ancora una volta, per sottolineare la correttezza, l'onestà e l'educazione di una persona che non ha mai fatto della sua posizione una situazione di privilegio. Io personalmente, la divisione di Oncologia, i pazienti, gli Ospedali di Treviglio e Romano di Lombardia e l'Associazione Amici di Gabry non potranno dimenticarti e ti ringraziano per quanto hai fatto e ci hai lasciato. Avresti potuto restare ancora con noi invece di lasciarci un vuoto difficile da colmare.

Ciao Michele

Sandro Barni
Primario emerito
Oncologia Medica
ASST - Bg Ovest
Treviglio



EDITORIALE



ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?
Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO:
"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)
Martedì e Venerdì
dalle ore 9.30 alle 11.30
Tel. 0363 305153

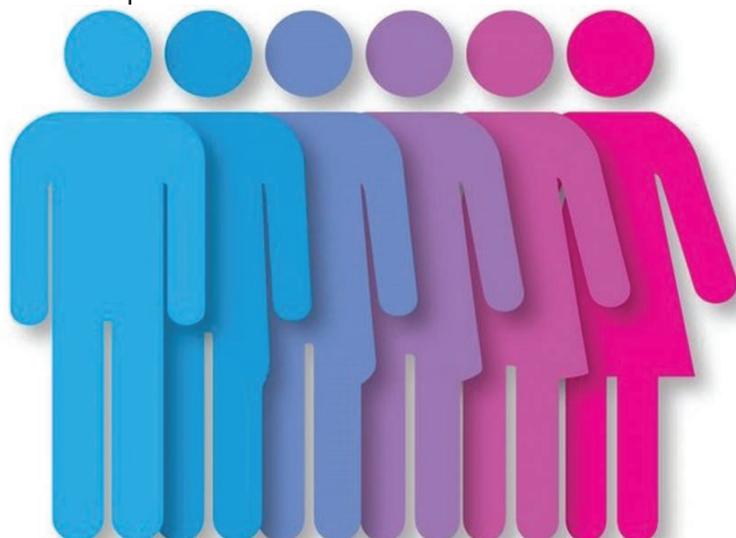
DH Oncologico
ASST - Bg Ovest
Ospedale di Treviglio
Lunedì, Mercoledì e Giovedì
dalle ore 9,30 alle 11,30
Tel. 0363 424739

Centro formazione e ascolto
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13
Caravaggio (BG)

COLLABORAZIONE
Se diventi socio/a sostenitore,
anche con un piccolo contributo,
potenzierai il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"
ONLUS
Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
Cod. IBAN:
IT 92 D 08899 53643 000000210230
Credito Cooperativo di Treviglio
c/c postale 16386245

“La medicina di genere”



L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito “medicina genere-specifica” lo studio di come le differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) influenzino lo stato di salute e di malattia di ogni persona. Questo concetto si basa sul presupposto che tra uomo e donna esistono differenze determinate da:

fattori biologici: che più propriamente definiscono il sesso, ovvero l'insieme delle caratteristiche genetiche, biologiche e fisiologiche che determinano l'essere maschio o femmina
fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali che influenzano il genere, inteso come la risultante dell'azione di tutti questi fattori che attribuiscono ai soggetti comportamenti, azioni, ruoli diversi che possono anche cambiare nel tempo

L'“oncologia di genere” rappresenta l'ambito della medicina di genere relativo all'oncologia. E' un nuovo

approccio allo studio e alla terapia del cancro, che pone attenzione alle differenze sia nella fisiopatologia che nell'epidemiologia, nonché nelle manifestazioni cliniche delle patologie, con quindi un conseguente impatto sulla prevenzione, diagnosi, risposta attesa ai trattamenti.

È evidente che oggi appare quanto mai necessario avere una visione globale del concetto di salute, che presuppone la presa in carico della “persona”, la “centralità del paziente” e la “personalizzazione delle terapie” considerando, nella valutazione delle patologie e nella loro gestione, oltre al sesso biologico anche parametri quali identità di genere, età, etnia, livello culturale, confessione religiosa, orientamento sessuale, condizioni sociali ed economiche. Tutti questi fattori possono influenzare la diagnosi e la prognosi delle malattie, nonché la risposta alle terapie.

Nel campo dell'Oncologia, escludendo i tumori propri del sesso maschile o femminile, una quantità crescente di dati mostra differenze nella comparsa di malattie oncologiche comuni a uomini e donne, così come nella risposta e gli eventi avversi associati alle terapie.

Lo scopo della medicina di genere è cercare di realizzare una condizione di “salute” ponendo attenzione non solo alla malattia in quanto tale, ma anche ad alcuni stili di vita (consumo di alcol, fumo, attività fisica, alimentazione e peso corporeo) che contribuiscono a “determinare” la salute di donne e uomini e a condizionare l'incidenza di alcune malattie croniche - non solo tumorali - ma anche cardiovascolari e metaboliche come il diabete. Analizziamo di seguito alcuni di

questi fattori di rischio.

Alcol: Il consumo di alcol è tra i primi cinque fattori di rischio per malattia, disabilità e decesso nel mondo. Diversi studi sulle differenze di genere nel consumo di alcol e sulle conseguenze sulla salute a esso associate hanno evidenziato che gli uomini consumano maggiormente bevande alcoliche e hanno più problematiche alcol-correlate rispetto alle donne. Le donne sono invece fisiologicamente portate ad assumere inferiori quantità di alcol, anche in virtù della disapprovazione della società nei confronti del bere e l'aumentato rischio di aggressioni fisiche e sessuali correlate all'abuso di bevande alcoliche. Le donne, inoltre, hanno minore probabilità di avere caratteristiche associate al consumo eccessivo di alcol, quali aggressività e tendenza all'isolamento sociale.

Fumo: L'uso di tabacco rappresenta un rilevante fattore di rischio per la salute. Nel mondo fumano il 31% dei maschi e il 6% delle femmine, con circa 6 milioni di decessi fumo-correlati. Negli adolescenti le differenze di genere risultano minori: fumano il 20% dei maschi e il 15% delle femmine. L'uso del tabacco nelle donne risulta pertanto un comportamento da monitorare considerando la maggior suscettibilità del donne rispetto agli uomini a sviluppare patologie fumo-correlate (BPCO, danno cellulare...), la maggior suscettibilità anche al fumo passivo, oltre che alle conseguenze del fumo in gravidanza.

Attività fisica: La letteratura scientifica ha stimato una riduzione di circa il 30% nella mortalità per tutte le cause negli individui attivi rispetto ai sedentari anche oltre i 65 anni. Un'attività fisica costante incide sulla riduzione della morbilità e mortalità cardiovascolare e sembra proteggere dal diabete di tipo 2, dai tumori della mammella, del colon, del polmone e dell'endometrio. L'inattività fisica, al contrario, rappresenta un fattore di rischio per le malattie croni-

che. A livello globale si stima che circa un terzo degli adulti non sarebbe sufficientemente attivo (uomini: 28%; donne: 34%). Gli uomini sono comunque più attivi delle donne.

Alimentazione e peso corporeo: si stima che in Italia le abitudini alimentari inappropriate rappresentino oggi il principale fattore di rischio per la salute. L'eccesso di peso rappresenta un importante fattore di rischio per molte malattie croniche, come quelle cardiovascolari, il diabete e alcuni tipi di neoplasie. Molti sono i fattori che portano alle scelte che si manifestano a tavola. La ricerca scientifica ha evidenziato differenze di comportamento nei due generi. Studi condotti nelle società moderne occidentali riportano un'associazione tra genere e consumo di specifici cibi: carne (specialmente rossa), alcolici e dimensioni abbondanti delle porzioni sono associati al genere maschile, mentre verdura, frutta, pesce e latticini acidi (come yogurt, ricotta) sono associati a quello femminile. Le donne, generalmente, mostrano una tendenza a dare la preferenza ad alimenti più salutari, consapevoli delle ripercussioni di una corretta alimentazione sul mantenersi in buona forma fisica.

Fonti:

"Raccomandazioni "Oncologia di genere"- AIOM 2023

I quaderni del Ministero della Salute "Il genere come determinante della salute"- 26/2016

**Dott.ssa
Karen Borgonovo**
Oncologa
Oncologia Medica
ASST - Bg Ovest
Treviglio



“ Il nostro sostegno è sempre attivo in tutti i sensi ”



La nostra associazione diventa ancora più green: abbiamo di recente aggiornato il nostro parco automezzi per il trasporto dei pazienti con un mezzo ibrido di nuova generazione. Nella foto i nostri instancabili autisti!



Amici di Gabry ringrazia il S.O.T. “Supremo Ordine del Turacciolo” per la generosa donazione a sostegno della nostra associazione.

AL Presidente della
ASSOCIAZIONE “ AMICI DI GABRY ”
Sig. Frigerio Enrico
Treviglio – Viale Oriano n° 20

Il SOT, Supremo Ordine del Turacciolo, storica Associazione trevigliese di amici che, oltre che condividere il piacere conviviale della buona tavola, vuole essere parte attiva nel volontariato della nostra città, destina ogni anno i fondi raccolti in occasione dei suoi incontri a persone o Associazioni trevigliesi che si impegnano nell'aiuto al prossimo in difficoltà. Abbiamo il piacere di comunicarti che quest'anno il SOT ha deciso di assegnare anche alla Associazione “ AMICI DI GABRY ” che Tu presiedi, il suo tradizionale contributo con la seguente motivazione :

L' Associazione “ Amici di Gabry ” da oltre 25 anni è punto di riferimento per donne malate di tumore, fornendo aiuto nella consulenza specialistica. Favorisce le attività di Gruppo anche per il trasporto degli ammalati di tumore ai centri oncologici di Treviglio e Romano di Lombardia. L' Associazione “ Amici di Gabry ” nobilita la nostra città anche per l'impegno di molti volontari. Il SOT, Supremo Ordine del Turacciolo, è onorato di offrire questo riconoscimento all'impegno e formula fervidi auguri per l'ormai prossimo Natale e per un sereno Anno Nuovo.

La consegna del contributo avverrà durante il nostro tradizionale incontro autunnale per lo scambio degli Auguri natalizi,

Domenica 10 Novembre

alle ore 12,45, presso la “QUERCIA DI MAMRE “ (via Rossaro, 8 – Zona PIP 1 - Treviglio)

Cordiali saluti

Treviglio 21 Ottobre 2024

Il Presidente
Paolo Pellegrini
Paolo Pellegrini





dalla Vostra parte

L'importanza del sostegno psicologico nelle cure palliative domiciliari

Da alcuni mesi svolgo il mio lavoro anche come psicologa in cure palliative domiciliari presso la fondazione "Anni Sereni" di Treviglio. Ciò mi dà la possibilità di garantire ai pazienti e ai loro familiari un supporto sia durante l'assistenza domiciliare sia dopo, per l'elaborazione del lutto a chi ne sente il bisogno.

Molte volte mi viene chiesto, con tono un po' smarrito e impaurito quale è il mio ruolo in una situazione così emotivamente forte. Le cure palliative hanno l'obiettivo di migliorare la qualità di vita, di gestire nel miglior modo possibile i sintomi fisici e psicologici dei pazienti e dei loro caregivers. Il dolore da gestire non è solo quello fisico, ma è un dolore molto più profondo che va a risvegliare forti emozioni, sentimenti e bisogni; il paziente spesso ha bisogno di dire o di fare qualcosa nel suo "tempo", tempo nel quale lui decide chi far entrare, chi si può avvicinare e di comprendere ciò che sta accadendo cercando di trovare un ascolto autentico delle proprie paure, dei propri bisogni, di alleggerirsi da qualcosa che dentro pesa e di provare a risolvere ciò che di sospeso si ha, per essere accompagnato così ad una separazione seppur dolorosa ma più serena. Per questo uno degli obiettivi principali delle cure palliative e del lavoro di equipe è il raggiungimento della consapevolezza della situazione che si sta vivendo, di non poter guarire ma di poter vivere ogni singolo momento nella propria casa con le persone che si amano.

Questo lavoro mi ha dato il privilegio di comprendere realmente cosa è la Resilienza cioè la capacità di reagire ad un evento traumatico come la malattia, la sofferenza o la perdita in modo positivo e costruttivo.

Manuel mi ha insegnato proprio questo. Mi ha scritto alcune righe in cui vuole racchiudere tutta la sua forza, il suo coraggio, la sua capacità di reagire, la sua resilienza.

"Sono Manuel, ho 30 anni e sono affetto da distrofia muscolare di Duchenne.

I primi sintomi sono comparsi all'età di 6 anni e da lì la mia vita, quella di mio fratello e della mia famiglia è cambiata.

Pur avendo questa malattia che gradualmente mi ha limitato nella vita quotidiana e nell'autonomia mi piace vivere la vita in modo sereno e spensierato anche se i momenti difficili e dolorosi ci sono stati e ci saranno ma cerco di non mollare mai di fronte alle difficoltà, mi piace stare con i miei amici e con la mia famiglia e ho creato un sito web dove si può scrivere domande e dubbi sulla mia malattia e per interagire con me. Con mio fratello ho creato "Al di là del mio naso" un'associazione nata per interagire con gli altri miei coetanei e fare varie attività.

Nella mia situazione svantaggiosa dal punto di vista fisico posso dire a tutti di inseguire i propri desideri, di non arrendersi mai e di trovare gli strumenti per reagire sempre."

(Manuel Pecchenini)

"Quando soffia il vento del cambiamento, alcuni costruiscono muri, altri mulini a vento"
Dr.ssa Giuseppina De Agostini



INSIEME SI PUÒ. INSIEME FUNZIONA.

Papillomavirus
Ce lo possiamo risparmiare

Venerdì 6 dicembre 2024 - ore 18
Treviglio - Auditorium Cassa Rurale (ex Canossiane), Via Carcano

Con il patrocinio di:

L'INIZIATIVA È RIVOLTA A TUTTI



“Radioterapia: un nuovo acceleratore lineare per un nuovo inizio!”



modalità di trattamento più complesse. Infatti nel 2009 è stata implementata la tecnica ad Intensità Modulata (IMRT) e nel 2010 è stato installato un sistema di controllo respiratorio per il risparmio della dose al cuore nelle patologie oncologiche toraciche; dal 2014 è stata implementata la tecnica VMAT (IMRT volumetrica), ed infine nel 2019 la tecnica stereotassica SBRT (radioterapia ablativa su piccoli volumi con alte dosi in poche sedute) per il trattamento delle

metastasi cerebrali e metastasi ossee, garantendo un elevato livello di cura.

Nel corso degli anni, il numero di pazienti trattati è andato aumentando (da 200 a circa 400 pazienti/anno); i principali tumori trattati sono rappresentati fondamentalmente dal tumore della mammella, dal tumore della prostata, dai tumori ginecologici e gastro-enterici e dalle lesioni metastatiche.

Tuttavia, a seguito della vetustà dell'acceleratore lineare e della necessità di un'ulteriore implementazione tecnologica, si è resa indispensabile la sostituzione dell'apparecchiatura.

Il 2024 ha segnato un importante traguardo per il reparto di Radioterapia dell'ASST Bergamo Ovest. Infatti, grazie ai fondi PNRR, è stato possibile sostituire l'acceleratore lineare con una nuova apparecchiatura, consentendo un rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica.

Il reparto di Radioterapia nasce nel 2006 con l'installazione di un acceleratore lineare "Elekta Sinergy": i primi trattamenti effettuati erano di tipo tridimensionale 3D, ma nel corso degli anni sono state sviluppate tecniche e



L'attuale acceleratore "Elekta Versa HD" è una macchina di ultima generazione che garantisce trattamenti sempre più precisi, performanti e al passo con i miglioramenti dalla medicina moderna: consente, infatti, di ottimizzare e meglio conformare la dose al tumore e possiede una tecnologia (FFF, flatterring filter free) che permette di ridurre i tempi di trattamento e di incrementare in modo significativo i trattamenti VMAT per tumori del capo-collo, pelvici (tumori dell'endometrio e cervice uterina), gastrointestinali (tumori del retto, esofago, stomaco e localizzazioni

mento più preciso e sicuro.

È stato poi rinnovato anche il sistema di controllo del respiro per il risparmio della dose al cuore nei trattamenti delle pazienti con tumore della mammella sinistra.

I trattamenti con il nuovo acceleratore sono iniziati il 7 novembre 2024 ed in data 17 gennaio 2025 si è svolta la cerimonia d'inaugurazione in presenza dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia dott. Guido Bertolaso, delle autorità politiche locali e regionali e della direzione strategica.

La nuova tecnologia e il lavoro di



secondarie in pazienti oligometastatici) e del torace. In aggiunta, è possibile erogare i trattamenti stereotassici anche a livello addominale e del torace.

L'apparecchiatura è inoltre corredata da un sistema di "surface guided radiotherapy (SGRT)" che grazie alla scannerizzazione della superficie corporea del paziente e al successivo confronto con quella di riferimento del piano di cura, riesce a verificare il corretto posizionamento del paziente e di verificarlo durante l'intera seduta di trattamento riducendo al minimo la dose agli organi sani vicini al fine di garantire un tratta-

squadra tra i vari professionisti coinvolti ci consente di migliorare lo standard terapeutico e la qualità di vita dei nostri pazienti.

**Dott.ssa
Agostina De Stefani**
Direttore U.O.C.
Raditerapia
ASST - Bg Ovest
Treviglio



SPAZIO TERRITORIO

“Abbazia di San Pietro in Gessate”



La chiesa abbaziale più antica, con annesso monastero, esisteva sin dal 1256, dipendeva dall'Ordine degli Umiliati ed era dedicata, come a Viboldone, ai santi Pietro e Paolo, anzi la denominazione era “**Ss. Pietro e Paolo in Glaxiate**”, dalla località di Gessate nella quale possedeva beni. Agli Umiliati, rimasti fino al 1436, succedettero i Benedettini di Santa Giustina di Padova allora di recente riformati da Ludovico Barbo che modificarono la chiesa, una prima volta nel 1447 e una seconda dal 1460. Di quest'opera, di cui facevano parte l'altare maggiore, il coro con gli stalli, la sacrestia e il capitolo voluti da Azzareto e

Pigello Portinari (esponenti milanesi del Banco Mediceo) committenti anche della Basilichetta che porta il loro nome nel complesso domenicano di Sant'Eustorgio, in Porta Ticinese, non restano che poche tracce nella parte absidale.

Siamo nel bel mezzo di Milano, per orientarci, in Corso di Porta Vittoria, a fronte a noi l'edificio imponente del Piacentini, anni '30, del Tribunale. Dalla parte opposta la Chiesa abbaziale, di cui ci occupiamo, così come è risultata dalle trasformazioni apportate a partire dal 1460 e concluse nel 1912 con l'eliminazione delle tracce barocche, salvo il bel portale in pietra, ed i ripristini neogotici.

Il risultato della committenza benedettina a Guiniforte Solari tra il 1460 ed il 1476 ci consegna una essenziale chiesa quattrocentesca a tre navate, con 10 cappelle laterali, 5 per lato, di ascendenza toscana.

Proseguiranno nei successivi decenni le finiture afferenti le cappelle: nel 1486, viene affrescata quella della Vergine di autore ignoto (forse scuola del Foppa, o del Butinone). Nel 1489 Benedetto Briosco mette mano al monumento funebre per Ambrogio Grifi, medico di corte consigliere ducale e protonotaro apostolico e fondatore del collegio Grifi, da collocarsi presso la cappella della sua famiglia, dove tra il 1490 e il '93 intervengono i trevigliesi Bernardino Butinone e Bernardo Zenale per affrescarne le pareti con la Vita di

Sant'Ambrogio.

Nel 1493 papa Alessandro VI, su istanza del duca Gian Galeazzo Maria Sforza, convertì il titolo di priorato in quello di abbazia. A seguire i Benedettini pongono mano alla costruzione dell'abbazia nel suo insieme, ovvero dei due chiostri lungo il fianco destro della chiesa. Uno di questi, era talmente delicato e di squisite fattezze da essere attribuito per secoli al Bramante, ma più verosimilmente assegnato all'opera tarda di Cristoforo Solari o del figlio Antonio, l'ultimo grande architetto della famiglia che si rese celebre in Russia per il concorso alla costruzione del Cremlino.

Tra il secolo XVI e XVII, la chiesa abbaziale, allungata nella parte del presbiterio, ebbe manomissioni in facciata, al campanile, alle decorazioni interne. Accanto ai due chiostri più antichi, nell'Ottocento ne erano stati giustapposti altri due di scarso valore artistico. Soppressa nel 1772, l'abbazia passò con tutta la sua dotazione patrimoniale e la relativa documentazione all'Orfanotrofio maschile, che qui ebbe la propria sede fino al 1932. Infatti il Monastero, dopo la soppressione, essendo donato da Maria Teresa al Pio Luogo Trivulzio, ospitò fin dal principio dell'Ottocento gli Orfani di San Martino, i famosi "Martinitt".

Nel 1933, traslocando i Martinitt nella nuova sede di Via dei Pitteri a Lambrate, l'amministrazione del Pio Luogo Trivulzio mostrò l'intenzione di alienare il bene. A quel punto, la Sovrintendenza fu costretta a vincolare almeno i due chiostri cinquecenteschi, affinché non venissero interessati da piani non conformi. Nel 1938 nel quadro di accordi di cessioni tra la Provincia e il Comune, metà dell'area del monastero, viene acquistata dalla Provincia e l'altra metà viene destinata per la costruzione della nuova sede della Questura centrale ad opera del Piacentini. Le pressioni furono tante e tali che ogni vin-

colo decadde, affinché Milano potesse avere nuove sedi per le importanti istituzioni: uno dei due antichi chiostri venne cancellato, l'altro spostato di qualche metro.

Interessante e controverso, per chiudere, il dibattito sul parallelismo tra San Pietro in Gessate e Santa Maria delle Grazie, l'insigne Basilica domenicana più nota per la presenza del Cenacolo vinciano. Medesimi l'architetto progettista: Guiniforte Solari, attivissimo nell'effervescente periodo degli Sforza, medesimi altri artisti del tempo attivi in entrambi i cantieri (Zenale, Butinone, Bramante, Foppa, Bergognone, Luini), medesime infine le caratteristiche: a tre navate, una principale e due laterali che sono esattamente la metà di quella principale.

La differenza tra le due chiese, l'una benedettina e l'altra domenicana, è invero monumentale, perché la fabbrica delle Grazie pur iniziata in stile gotico si concluderà in quello rinascimentale per effetto dell'inserimento del grande tiburio, attribuito al Bramante come allo Zenale, la tribuna che doveva ospitare il mausoleo di Casa Sforza che ha connotato Santa Maria delle Grazie in termini più rinascimentali che gotici; San Pietro in Gessate invece è rimasta coerente al progetto originario. Subirà nel tempo manomissioni e ripristini ma tutto sommato la ritroviamo ancora oggi un bel monumento della migliore arte tardo gotica di Lombardia.

Luigi Minuti
Storico e amante della
nostra "bassa"



“Le differenze di genere in psiconcologia”



Le differenze di genere nelle cure mediche sono un argomento complesso e in continua evoluzione, alcune malattie possono presentarsi, essere vissute e trattate in modo diverso negli uomini e nelle donne.

Queste differenze influenzano in modo significativo anche il percorso psicologico di un individuo, sia in termini di strategie di coping e di reazione, sia nella gestione dello stress, infatti uomini e donne tendono ad affrontare le difficoltà emotive in modi differenti.

Perché il numero di uomini che si rivolge ad uno psicologo è minore rispetto alle donne?

Le donne adottano spesso strategie basate sull'emozione, cercando supporto sociale e condividendo le proprie emozioni, tuttavia possono essere più vulnerabili ad ansia e depressione durante i trattamenti.

Questo anche perché gli effetti colla-

terali di alcune terapie sono molto più evidenti sul corpo femminile rispetto a quello maschile.

La perdita dei capelli, seppur momentanea, o la mastectomia rappresentano momenti difficili e dolorosi del percorso oncologico, a forte impatto emotivo che provocano nella donna un senso di perdita rispetto ad una parte importante di sé, in cui non riconosce più la propria immagine mutilata, la propria femminilità che sembra “svuotata”, tutto ciò provoca stress, rabbia, vergogna e perdita di autostima.

Dall'altra parte abbiamo gli uomini, i quali tendono a manifestare sintomi fisici più evidenti e ad utilizzare approcci più orientati al problema o in alcuni casi evitano di affrontare direttamente le difficoltà emotive perché troppo difficili da gestire.

Durante i trattamenti oncologici i pazienti devono lasciare il proprio lavoro per un determinato periodo o a volte definitivamente, questo provoca soprattutto nell'uomo una forte ansia e preoccupazione, il lavoro è infatti collegato ad aspetti importanti come l'identità personale, il senso di normalità, l'appartenenza ad un gruppo, la propria autostima e la remunerazione.

Pur provando delle forti emozioni che influenzano negativamente la propria quotidianità e la propria vita sociale, esistono delle forti resistenze da parte degli uomini a chiedere un supporto psicologico dopo una diagnosi di cancro.

Questo perché diverse sono anche le aspettative che uomini e donne

hanno verso la psicoterapia; generalmente gli uomini si aspettano soluzioni più pragmatiche, veloci e dirette ai loro problemi, le donne, invece esprimono di più il bisogno di parlare del proprio mondo interiore, dei loro stati d'animo e di ciò che le ha spinte a chiedere aiuto.

Per la mia esperienza personale generalmente le donne, dopo la diagnosi di tumore, chiedono aiuto nella fase iniziale del trattamento, gli uomini faticano di più ad ammettere il problema e richiedono il supporto a trattamento inoltrato.

Negli ultimi anni però stiamo assistendo a dei cambiamenti positivi per quanto riguarda il supporto psicologico in oncologia, il numero delle richieste da parte di uomini è aumentato in modo significativo. Questo grazie ad un recente cambiamento culturale nel quale sta cambiando anche l'idea del ruolo maschile tradizionale che chiedeva agli uomini di essere più distaccati dalle proprie emozioni, dalle proprie preoccupazioni e dai propri sentimenti, dando loro la possibilità di accettare la propria sofferenza e poter chiedere aiuto senza sentirsi sbagliati.

Possiamo quindi affermare che la salute di uomini e donne è influenzata da differenze biologiche, fisiche, ormonali, ma anche da modelli e stereotipi culturali e sociali. Ultimamente però si sta cominciando a dare molta più importanza alla medicina di genere, che permette di trattare in modo più mirato ed efficace le malattie, anche quelle mentali, perché riconoscere e comprendere le differenze di genere nel contesto oncologico è fondamentale per offrire un supporto psicologico personalizzato e sensibile alle esigenze di ogni paziente e del proprio caregiver.... non dimentichiamo che il ruolo del caregiver è prevalentemente femminile.



PREVENZIONE AI GIOVANI
La nostra Associazione
ogni anno è attiva nelle scuole
con incontri sempre
seguiti con molto interesse
grazie all'impegno del
Dott. Marco Cremonesi

Sostieni "Amici di Gabry"
Dona il tuo 5 per mille
indica il nostro codice fiscale:
02645050168

(La destinazione del 5 per mille
non interferisce con quella dell' 8 per mille per
le opere sociali dello Stato e delle Chiese.)

**Per ogni informazione,
seguici anche online:
www.amicidigabry.it**

Dott.ssa
Giusi DeAgostini
Psicologa
della nostra
associazione



SPAZIO CULTURA

“Dorando”



Mentre l'autunno cede il passo all'inverno, lo sguardo della memoria si posa su una nicchia del buon tempo antico. E ripercorre a ritroso il grande lenzuolo dei ricordi fino a posarsi su Castelletto, borgo agricolo slanato su un rigoglioso costone dell'Adda. In questo angolo felicemente disperso di Lombardia, fra pioppi, robinie e platani, si snoda l'argine di questa storia lungo il dolce fluire del fiume. Nel Dopoguerra - anima più, anima meno: compresi i pochi che non avevano anima o l'avevano data in subappalto -

Castelletto arrivava a contare cinquecento abitanti, tutta gente che lavorava in campagna. A un tiro di schioppo dal paese si trova la cascina Rebecca: una fila di case di mattoni rossi, più una stalla. A dividerle, la grande aia sulla quale i contadini stendevano i chicchi di grano per la... tintarella. Alla metà di settembre, nel giorno della sagra del paese, con l'arrivo dell'orchestrina, il rettangolo di cemento si trasformava in pista da ballo. Sulla rustica, temporanea, balera si affacciava la casa di Gino, che tutti chiamavano Dorando, a ricordo del grande maratoneta Petri e della sua epica corsa, tra cuore regolamenti e sfortuna, alle Olimpiadi di Londra, nel 1908. Gino lavorava in stalla da mungitore e tutte le mattine, alleggerite le mammelle delle generose frisone, anziché godersi il meritato riposo prendeva a correre, col suo nasone aerodinamico, per i sentieri che innervavano i campi. Era bravo a trottare di gamba: ogni anno il maratoneta nasuto della Bassa vinceva a piedi bassi la gara campestre del paese, era sempre lui ad alzare le braccia sul filo del traguardo: eppure, nessuna fanciulla sembrava apprezzare le sue prodezze atletiche. Gino ne soffriva, eccome. Nonostante le quaranta primavere sul groppone, lui non aveva ancora trovato moglie. L'unico partito che aveva sposato era quello politico: Gino era rimasto fedele alla monarchia. A casa sua, in fondo alla camera, su una vecchia cassapanca troneggiava il tricolore crociato dei Savoia. E quando il re, alla chetichella, abbandonò l'Italia, lui ci aveva fatto una malattia. Poi si rassegnò: non volle più saperne nulla, né di bianchi, né di rossi. Alle scritte inneggianti falce, martello e scudo crociato sul muro della stalla dov'erano governati i buoi, lui preferiva i W Coppi e Forsa Bartali tracciati a gesso in rozze maiuscole.

Quando rintoccò l'atteso giorno della sagra di Castelletto, il richiamo della corsa podistica aveva fatto confluire un bel po' di gente in piazza. Gino-Dorando, manco a dirlo, fu il primo a presentarsi sotto lo striscione. Trovò il tempo di tirarsi su le braghe e fare un po' di riscaldamento, prima d'infilarsi nella brigata degli altri concorrenti. Una quarantina in tutto e tutti scalzi. Quell'anno Dorando ci teneva in particolar modo a vincere, perché i premi sarebbero stati consegnati dalla Marinella. Chi era la Marinella? Eh, lui la conosceva bene. Era una bella donna non più giovanissima, ecco. Ma ancora piacente. Viso da Madonna campestre, occhi del color dei fiordalisi e capelli di castagna chiara. E il fisico? Beh, signori: il fisico era da Giulietta Sprint. Segni particolari: lei, guarda caso, era refrattaria al matrimonio. Un minuto prima della partenza gli organizzatori annunciarono i premi: una filza di luganighe, una gallina (suo malgrado), una medaglia e il bacio della miss.

Gino-Dorando, timido cosmico, non aveva mai osato guardare Marinella negli occhi. Ma in testa aveva un volo di gabbiani, come i Cugini di Campagna. Prese subito il comando della gara e non lo mollò più fino al traguardo. Alla premiazione, capirete, lui non stava più nella pelle. Al solo pensiero di ricevere dalle mani di Marinella un mazzo di fiori di campo e dalle sue labbra un bacio, gli vennero scalmane, vertigini e secchezza delle fauci. Salì sul podio - un carro agricolo addobbato per l'occasione - e a incerti passi e testa bassa si presentò al cospetto di Marinella. Il maratoneta, inebriato, infilò il naso prominente nel mazzo di fiori per godere del profumo di quell'istante. Non poteva sapere che, mischiate ai fiori di campo, lei vi aveva infilato - ah, la monella - anche delle ortiche. Che pungente, sgradevole sorpresa. Con la faccia rossa e urticata anche dal disappunto, Gino-Dorando si girò di scatto e balzò giù dal carro fiandandosi a casa, offeso nel profondo dell'animo suo.

Il tempo può magari scorrere gentile e pacato come un fiume della Bassa, ma non sempre mitiga le ferite. Dopo un anno, alla vigilia della sagra, Marinella, per nulla pentita, girava fiera per la contrada certificando che i corridori del suo paese erano i più forti. In realtà, l'unico veloce era proprio Gino. Ma il Petri della Bergamasca aveva già fatto sapere che lui, alla corsa, non si sarebbe presentato nemmeno a lume di naso. Nessuno se ne capacitava, del gran rifiuto. Neppure Marinella, che per lui aveva speso e sparso parole ispirate. Forse - argomentavano in paese - un modo c'era di far cambiare idea a Gino-Dorando: convincere lei a spingersi fino a casa di lui, diciamo così, da bella penitente. I compaesani avevano visto giusto: furono suffi-

cienti pochi sguardi e sincere scuse per ciò che era accaduto l'anno prima. Più una promessa: se Gino avesse vinto ancora, stavolta i baci sarebbero stati due. A quella profferta insperata, mal fingendo disinvoltura lui le balbettò: "Se... se ci tieni così tanto, va bene... cosa devo dire?... corro anch'io". Marinella, sollevata, sospirò. E fu un bel sospiro, in tutti i sensi. Il seno spinse sui bottoni del vestitino di flanella, gonfiando le vele dell'immaginazione. Fu anche a causa di quella mirabile visione che Gino-Dorando, la notte avanti la corsa, non riuscì a chiudere occhio. Vincere la gara e ricevere un bacio per guancia dalla Marinella era tutto ciò che desiderava al mondo. Ma l'ansia lo faceva rigirare scricchiolando sul materasso di foglie secche. Scalciaiva, sudava. Dalla finestra socchiusa penetrava l'umidità padana, pregno di sentori che s'infilavano a intasare la poderosa canappa del maratonea. C'era poi il solito sottofondo dei grilli, che frinivano a distesa, indifferenti alle vicende umane. Più interessate al genere umano, le zanzare. Maledette: si impegnavano a punzecchiare la pur coriacea, brunita pelle di Dorando. Insomma, una notte di tormenti.

Giunse finalmente la mattina della verità. Dai paesi vicini si era presentata una cinquantina di giovanotti con qualche presunzione. Dieci giri intorno a Castelletto, per una distanza grossomodo equivalente alla mezza maratona, venti chilometri e il resto mancia. Concorrenza o meno, fu presto chiaro che la solfa sarebbe stata la solita, prevedibile: come aspettare il naso triste di Bartali in cima alla salita, per dirla alla Paolo Conte. Gino-Dorando, preceduto dal suo naso, prese la testa, allungò a metà corsa tra gli applausi e il tifo della folla. Arrivò al traguardo in splendida solitudine. Tripudio. Cento e due braccia lo sollevarono, già leggero com'era, al cielo degli dèi invidiosi, portato in trionfo, da vero eroe indigeno. Beh, Gino, per quanto schivo, si inebriò per un po', ma lui moriva dalla voglia di ricevere ben altro. Con la coda dell'occhio percepì, fremendo, l'approssimarsi della miss. Chiuse gli occhi, tutto tremante. Ma quando li riaprì per guardare Marinella e cogliere gli agognati baci, rimase di stucco: davanti a lui non c'era la miss dei sogni, ma una sconosciuta decisamente poco attraente. "Anzi - testimoniarono poi quelli del paese, con qualche iperbole - era una donna dalla bruttezza che trascendeva il peccato mortale". Ancora una beffa, povero Gino! Con le orecchie così basse da lambire l'assito, il vincitore sconfitto scese i gradini del palco e prese sconcolato la via di casa. Rimase poi accucciato al camino, lacrime grosse gli rigavano le guance. Si sentiva proprio come quel giorno di tanti anni fa quando i suoi paesani gli avevano portato la notizia della morte del padre, annegato nelle vorticose acque del fiume.

L'orgoglio di Gino-Dorando, il contadino con le ali ai piedi, aveva lasciato il posto alla tristezza più cupa, senza rimedio. Si sentiva povero, derubato di una promessa per lui vitale. L'illusione delusa di due baci era un vero colpo sotto la cintura. Si sentiva solo. E lo era davvero. Allora afferrò il fiasco e buttò giù un sorso di vinaccia. Un secondo sorso. Forse un terzo e così via. Poi, ciondolando un po', uscì di casa imboccando il sentiero che portava al fiume. Per fare che, Gino? Farla finita? "Eppure nel fiume - gli avevano raccontato i vec-

chi, quand'era piccolo - ci sono fate dai lunghi capelli verdi come le erbe sinuose dei fossi: ti chiamano per nome dolcemente, ma se tu rispondi sei già perduto in un mulinello d'acqua e da lì sotto non vieni su più". Sarà, ma a metà strada il Gino aveva già cambiato idea. In capo a qualche giorno il maratonea riprese la vita di tutti i giorni, avvolta e quasi protetta dai sobri crepuscoli padani. Gino, quell'anno, quasi non si accorse di essere ormai sotto Natale. Ma guai a non rispettare la tradizione di famiglia. Così si mise d'impegno e devozione a fare il presepe, statua dopo statua, sopra il muschio, una teppa vecchia di anni. Stava rimirando la sua opera quando udì bussare alla porta: chi poteva essere, a quell'ora? Si ritrovò sull'uscio proprio lei, Marinella. La guardò sbalordito. Stavolta però lui non chiuse né abbassò gli occhi, ma li tenne dritti in quelli di lei in segno di sfida: tirò su col nasone e continuò a fissarla. Dopo un po' gli occhi suggerirono il resto della storia: Marinella gli mise un braccio intorno al collo e lo baciò. Non due, ma tre volte: la prima sulla guancia sinistra, poi sulla destra, infine sulle labbra socchiusse dalla sorpresa. Poi una carezza al volto, prima di congedarsi con un sussurrato "Ci rivedremo presto". Dorando la seguì allontanarsi nella notte con un altro sguardo, ancora stupito ma illuminato da una speranza nuova. "Ah, fata del fiume, raccontami una fiaba a lieto fine".

Si rividero presto e non per scherzo. Dopo tanta solitudine, fu quello il primo Natale che Gino-Dorando trascorse nel calore di una sospirata compagnia. E due primavere dopo il maratonea taglierà con Marinella, lui stavolta con le scarpe e senza fretta, il traguardo dell'altare fra due ali di amici e compaesani, festanti come il giorno della sagra. Stavolta niente trucco e niente inganno. Quanto agli scarpini da corsa, non avendone mai posseduti, non si può dire che Gino avesse deciso di appenderli al proverbiale chiodo; ma insomma, la finì lì. La sua vittoria più dolce e inaspettata lo aveva atteso, come una luminosa giornata di fine estate, nel suo abito bianco. E così finisce la storia di Gino-Dorando e Marinella. Con essa non si perdono le ultime eco del tempo andato, che era sì fatto di stenti e di sacrifici, ma anche di sentimenti schietti che non si vergognavano di essere tali. Saggezza contadina. Tesori quasi del tutto sepolti, o depredati, dall'incedere indifferente del vivere. Chissà, forse un giorno riaffioreranno dalle profondità della nostra memoria collettiva - come ninfee dall'acqua fonda - per rivedere la luce del mondo.

Giuseppe Bracchi
Giornalista amico
dell'Associazione
Amici di Gabry



ASST Bergamo Ovest presenta:

GESTIONE MULTIDISCIPLINARE NEL TRATTAMENTO DEL CARCINOMA DELLA MAMMELLA: esperienza nell'ambito dell'ASST BG Ovest

Con il patrocinio di
Sistema Socio Sanitario
 Regione
Lombardia
ASST Bergamo Ovest

SABATO 24 MAGGIO 2025

**SPAZIO HUB-AUDITORIUM
TREVIGLIO (BG)**



INSIEME SI PUÒ. INSIEME FUNZIONA.



I nuovi modi di fumare: cosa ne pensano i ragazzi, cosa dicono gli esperti

Venerdì 23 maggio 2025 - ore 18

Treviglio - Auditorium Cassa Rurale (ex Canossiane), Via Carcano

Con il patrocinio di:



L'INIZIATIVA È RIVOLTA A TUTTI

< Amici di Gabry > 25 anni compiuti con Voi



Dal 1998 amicizia e servizi di assistenza, consulenza, formazione e informazione. Per sostenerci e ricevere la nostra rivista a casa tua: c/c postale 16386245 Per partecipare attivamente alle nostre iniziative: tel. 0363 305153

Per ogni informazione: www.amicidigabry.it



AMICI DI GABRY - ONLUS
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153
Centro Formazione e Ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 17 - Caravaggio (BG) Tel. 0363 1742676
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg. 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

È un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

È uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso la nostra sede di Caravaggio

• SPORTELLO DI CONSULENZA ONCOLOGICA

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.
Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• SERVIZIO DI TRASPORTO

È un servizio che offriamo in collaborazione con l'U.O. di Oncologia per il trasporto dei pazienti oncologici per le terapie e radioterapie.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

Più forza ad Amici di Gabry
< Più forza all'Oncologia > < Più servizi ai malati >
IL TUO SOSTEGNO È IMPORTANTE

DONA IL TUO 5 PER MILLE

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

02645050168

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

"Più DONI MENO VERSI".

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

ASSOCIATI

15,00 € per i soci ordinari,

150,00 € per i soci sostenitori

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry"
Via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera d'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO
Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio (BG)